

A sud della Traversagna, come già descritto, vi è una situazione a mosaico di coltivi relitti, circondati da boscaglie d'invasione talora impenetrabili, cedui semplici di robinia e castagno, nuclei di fustaia sopra ceduo di latifoglie mesofile. Inoltre la vecchia viabilità agricola è spesso interrotta per assenza di manutenzione, perciò i fronti di fiamma che si originano ai margini dei coltivi, anche quando non sono di forte intensità per le brusche variazioni di biomassa bruciabile, sono difficilmente arrestabili.

Altre zone interessate seppur più limitatamente dagli incendi sono nel settore nord-orientale del Parco, fin presso le Frazioni di Campiano e Soliva; i fronti di fiamma provengono per lo più dall'esterno dell'Area protetta e vi si inseriscono in corrispondenza dei valloni e degli abbassamenti dei crinali. I danni recenti sono piuttosto gravi, tuttavia gli eventi sono più rari rispetto al versante meridionale e la maggiore fertilità stagionale consente una più pronta ripresa spontanea della vegetazione, senza che si determini un marcato degrado.

La Tabella che segue illustra l'estensione e l'incidenza dei danni da incendio nelle diverse tipologie forestali.

TIPOLOGIA FORESTALE	SUP. COLPITA ha	%	DANNI(%)
Cedui di castagno	704	(57%)	52
Cedui di castagno con faggio	64	(12%)	36
Faggete	-	-	-
Boschi misti rupicoli	80	(31%)	47
Boschi latifoglie mesofile	96	(21%)	30
Boschi d'invasione e rimb.	144	(22%)	45

Gli effetti del fuoco sul soprassuolo forestale, a parità di luogo, intensità e velocità del fronte, variano a seconda delle specie e dell'età del bosco. Il ceduo di castagno costituisce la tipologia dominante nel Parco ed in particolare nelle aree più frequentemente colpite; essendo caratterizzato da corteccia sottile, le scottature nella porzione di fusto sottovento mettono facilmente a nudo il legno fino ad altezze di 1-2 m; se lo sviluppo dei polloni è modesto, con diametri sotto i 10 cm, sia per scarsa fertilità locale, sia per la giovane età del soprassuolo, il fuoco giunge facilmente a cercinare i fusti.

Nel primo caso i soggetti dominanti non periscono, e continuano a vegetare nelle stagioni successive, pur con una certa mortalità tardiva che si manifesta scalarmente per alcuni anni; si mantiene così una copertura viva, tuttavia costituita da piante indebolite, senza valore nè avvenire dal punto di vista produttivo, anche in relazione alle recrudescenze del cancro talora riscontrate ed alle cipollature traumatiche generatesi nei fusti. I ricacci dalla base delle ceppaie sono discontinui ed originano polloni stentati, in buona parte sottoposti. Non sono rari i ribaltamenti di grosse ceppaie, al cui interno il fuoco è stato particolarmente persistente giungendo alla carbonizzazione del colletto.